

**DEDICATO AI LETTORI**

Tutti gli anni, a Settembre, sono costretto a ripetermi. Per fortuna, aggiungerei con un pizzico di orgoglio. Perché nonostante la crisi che morde e la data non particolarmente appetibile, quando La Voce chiama i Capaccioli rispondono sempre presente. La tradizionale Festa del Capacciolo ha mantenuto intatta la formula del suo pluriennale successo: cibo



Foto Alfonso Ricci

ottimo e abbondante (non finirò mai di ringraziare la squadra di cuoche che ogni anno rende possibile l'evento), carrellata di foto storiche direttamente dall'archivio del giornalino e musiche, lazzi e canti. Il ragguardevole incasso 1.720,00 euro, quest'anno arrotondato anche dalle offerte ricevute per la splendida opera editoriale presentata dall'amico Romano Morresi, ci consentirà ancora una volta di sostenere le spese di spedizione per l'anno prossimo venturo. Come da tradizione passo quindi a ringraziare tutti i partecipanti per la splendida dimostrazione di affetto dimostrata.

Consentitemi poi di ricordare un'altra iniziativa che ha riscosso notevole successo, alla quale ho preso parte in prima persona: le iniziative proposte durante la giornata di Ferragosto allo stand dell'AVIS Comunale di Sorano. Al grido di "Tutto GRATIS, offre l'AVIS", un manipolo di volontari ha intrattenuto per diverse ore i

numerosi turisti che affollavano il centro storico. Accanto alle tradizionali iniziative (misura della pressione arteriosa, misura della glicemia e dell'ossigenazione sanguigna), una divertente e gustosa new entry: 20 litri di granita artigianale al limone, preparata seguendo il procedimento originale siciliano ed eseguita magistralmente dal maestro granitaro Diego Bellumori. L'iniziativa ha visto la collaborazione di diverse realtà associative volontarie (AVIS, Croce Rossa e Giovani Capaccioli) e si è dimostrata particolarmente proficua. Sono state ben 5, infatti, le nuove iscrizioni di potenziali donatori durante il periodo di esposizione dello stand.

Concludo con un augurio speciale indirizzato al nostro nuovo parroco, Padre Mario, che in questo mese raccoglierà l'eredità lasciata da Don Fabio, con la speranza che possa diventare presto un punto di riferimento umano e spirituale per tutta la nostra comunità.

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai lettori di	Daniele Franci
Pag. 2	- La smorrata	Enzo Damiani
	- L'intoppo	Mario Bizzi
	- Proverbio di Proceno	Sireno Pampanini
Pag. 3	- Vilma	Fiorella Bellumori
	- La signora vagabonda	Adolfo Aloisi
	- Notti da ricordare	Frida Dominici
Pag. 4	- La trattoria sotto l'arco dai ricordi di Giacomo	
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- La trattoria sotto l'arco dai ricordi di Giacomo	
Pag. 6	- Miracoli a Sorano	Romano Morresi
Pag. 7	- Sotto la fortezza-II Rigone	Otello Rappuoli
	- Al parco	Franca Rappolii
Pag. 8	- Ai nonni Franca e Pacifico	La nipote Giulia
	- Senti chi parla	Altenia e Amalia Mencuccini

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavocecapacciolo.it](http://www.lavocecapacciolo.it)

## LA SMORRATA

Erimo di settembre 'npiena scartocciatura de granturco. Un annata che le spighe erono da facci le fotografie da quant'erono grosse e belle: aveva piovuto a tempo giusto e s'erano maturate bene; i stampiconi da quant'erono piantati 'nterra 'nsi cavavano con le mano, toccava legalli alla miccia pe tiralli fori. Ne la piazzeta dopo cenato erono tutti 'ntrigati, donne e omini, intorno a i montino di granturco da sistemà; chi capava le foje pe riempi i matarasso, che s'era ammoscito a forza di cavà le più fine pe facci la cartina de trinciato forte, chi accoppiava le spighe pe i seme de la simente di marzo dell'anno dopo.

Come sempre la ne mezzo c'erono: Tonino de poro Crocculone, Batocco, Buzzetta e Becarone. Gni tanto un bicchieretto d'acquatello, anche 'npò acetoso...era quasi l'ultimo dell'annata, poi toccava annà a la fontanella dell'acqua se veniva sete. A Becarone, che l'idee passavano pe la testa una ogni tre minuti, disse: regà volemo fa na bella cosa? Famo pe domenica na gara di morra ne la mi cantina, semo noi quattro e ci chiamamo anche n'altra coppia. Checco di Nunziata e i Fumatore, in tre coppie ci viene mejo.

L'accoppiamenti come i piccioni, mai scoppiati: Batocco – Becarone, Buzzetta – Tonino e i Fumatore – Checco di Nunziata.

Parlanno a Batocco scappò detto: Becarò....ma i vino 'ncantina ce l'hai? Lo guardò serio e senza batte ciglio decreto: "c'ho i vino pe fa na guerra" e li finì i discorso. La domenica stabilita alle 3 de giorno erono piazzati ne tinaio della cantina di Becarone. Si giocava a du coppie, quella che perdeva lasciava ed entrava l'altra coppia fino a chi avrebbe vinto più partite. L'urli de i morristi si sentivono fino 'npiazza...setteeee...quattro....e i bicchiretti di vino bianco annavano giù c'era na bellezza, un vinello leggerino e un po' frizzante, le bollicine entravano ne naso pe starnuti. E dai con.....cinque...morraaa, si sentiva uno schiaffo dato nella mano che contava i punti e..... subito dopo..."chi sculaccia 'nperde mai". Altro giro di bicchieri, e a sbrigassi senza perde tempo...la morra 'un si poteva fermà. Gni tanto Buzzetta:...Becarò manna i vino che la gola è secca e i diti nu scorrono, giù 'naltro bicchieretto. Dopo un oretta.... davanti alla gola della cantina apparì Becarone moscio a testa bassa, pareva cascasse da 'nmomento all'altro: basta regà co sta smorrata e alzando la damiganetta di cinque litri vota disse "annamo che la guerra è finita" era l'ultimo vino che c'aveva 'ncantina.

Enzo Damiani

### L'INTOPPO (Al pubblico sportello)

Molte persone de lo tempo antico facevan lavori di puro concetto eppur nessuno di lor fu istruito oltre lo scrivere e legger corretto.

Oggi, dovunque ti trovi dottori, ma se si ferma il terminal servizio per ottener qualcosa son dolori e devi ritornar con sacrificio.

Nessuno svolge pratiche più a mano, solo il computer sbrogia le faccende, anche nei siti del vecchio Sorano.

Visto che tutto l'operar dipende da quell'aggeggio nuovo un poco strano, il serto del dottor chi lo pretende?

Voci in libertà.

L'ignorantello lento si muoveva, ma il necessario sempre egli faceva.

Ma quel che vedi è solo una facciata, l'uomo sapiente doma la giornata!  
Mario Bizzi

### PROVERBIO DI PROCENO

Un tale si era sposato con una ragazza proveniente da un'altra regione. L'aveva portata in famiglia e questo aveva causato un vespaio in tutto il paese. Ognuno faceva commenti a modo suo, chi la vedeva bella, chi diceva che era una brava lavoratora e affettuosa con il marito. Ogni sorte di paragone veniva evidenziato ma il giudizio più vero lo dette una zia dello sposo che alla richiesta di una vicina riguardanti le doti della sposa disse: ***"Sa ' che ti dico , s'adera una padella onta, l'evono lecca' al su' paese"***.

Sireno Pampanini



Foto Linda Comastri

**Vilma**

*Battere d'ali  
fra la terra e il cielo  
e sullo sfondo  
c'era Lei Maria,  
quando t'addentravi  
nel mistero.*

*La mano ti stringeva,  
nel diffuso albore  
della sera.*

*Resta un appiglio  
a noi,  
per il tuo mondo,  
è amore,  
questa bellezza, tu,  
la riponevi in cuore.*

**Fiorella Bellumori**

-----

*Lo scorso mese di agosto,  
come purtroppo da qualche  
anno a questa parte, è stato  
vissuto dalla nostra  
comunità in un clima di  
tristezza per la prematura  
scomparsa di Vilma*

*In questo momento di dolore  
, la redazione e i lettori de  
"La Voce" sono vicini alla  
famiglia alle quale fanno le  
più sentite condoglianze*



Foto Ricci Alfonso

### LA SIGNORA VAGABONDA

Ora vi voglio raccontare di una signora bionda  
ch'era molto vagabonda.

Se il marito ci ha rotta la giacca  
o strappato c'avesse i calzini  
la moglie con tanto di fiacca  
non gli attacca né pezze e bottoni.

Allora il poveretto venne costretto  
a prendere l'ago in mano e far tutto da se  
mentre la moglie lo stava a vedè.

Il marito si era arrabbiato  
e la fece richiamà' dall'avvocato.

Come sempre termino il mio piano  
so' Aloisi Adolfo da Sorano '

### NOTTI DA RICORDARE

Le notti d'estate sono tutte un po' magiche, alcune più delle altre.

In quella di S.Lorenzo, che cade il dieci agosto, noi ragazze guardavamo incantate il cielo illuminato a festa, a caccia di stelle cadenti: se fossimo riuscite a formulare un desiderio nell'attimo in cui la stella tracciava la sua scia luminosa, quel desiderio si sarebbe trasformato in realtà.

Qualche volta la sorte benigna ci aiutava e noi vivevamo nella quasi convinzione che il miracolo si sarebbe ripetuto ancora.

C'è un'altra notte d'estate, però, ormai quasi dimenticata, che io ricordo con amore particolare : la notte di S.Giovanni che cade il dodici luglio.

Il pomeriggio, precedente questo evento, andavamo a cogliere le piante ed i fiori più profumati: le foglie di alloro, le rose, i fiori gialli di S.Giovanni che nascevano in quantità per le stradine delle vigne sotto il Parco...

Tornate a casa riempivamo d'acqua dei grandi catini e vi immergevamo tutti i fiori raccolti.

Secondo la credenza popolare, durante la notte S.Giovanni sarebbe passato per ogni casa e avrebbe benedetto il contenuto dei recipienti.

Il mattino seguente ci lavavamo con le acque profumate, certe di rinfrancare il corpo e lo spirito.

Sarebbe bello se, indipendentemente dal luogo in cui abitiamo, si riportasse in uso questo rituale tutto nostro, tanto poetico ed antico.

Frida Dominici



## LA TRATTORIA DI SOTTO L'ARCO

(dai ricordi di Giacomo)

La sua rinomanza per le sue particolari caratteristiche come luogo di ritrovo e di sosta, venivano certamente da un lontano passato. Del medioevo serbava tutte le impronte nonostante che il lustro le si era andato sbiadendo addosso in particolar modo negli ultimi cinquanta anni dalla prima guerra mondiale. Specialmente e successivamente dopo la seconda era avvenuta la sua fine. I personaggi di una certa qualità e rinomanza che l'avevano frequentata e sorretta o erano scomparsi o si erano rarefatti. Nonostante che al'orizzonte di questa necessaria e qualificata attività, non fosse apparso di meglio nulla di nulla. Ai soranesi, ad ai molti che la frequentavano, la lunga tradizione delle sue benefiche funzioni, forse secolari, passavano ormai quasi inosservate nonostante che il locale sopperisse egregiamente alle esigenze dei tempi. Ordinare una cena o un pranzo per cinquanta persone, o farsi friggere due uova o una padellata di salsicce, la "vaporiera" della famosa cucina dell'osteria di sotto l'arco, era cosa fatta. Parlare di osteria sembrerebbe svilire il luogo. Il posto "Sotto l'Arco", l'aspetto, il grigio, il buio, il vecchio, specialmente esteriore, degradavano all'apparenza l'accogliente familiare casareccio tepore, il profumo succulento e invitante della sua famosa cucina fatto di odori buoni e raffinati. Accolti dentro, tutto cambiava in questo senso. Esteriormente il suo aspetto era squallido, sapeva di convento, di quartiere di caserma, non avrebbe indotto supporre alle sue secolari funzioni espletate ed alla sua ospitalità. I vari locali sotto l'arco alle sue origini intercomunicanti, non nacquero certamente come abitazioni, constatando la forma e lo stesso blocco della costruzione, col sovrastante palazzetto del capitano comandante la piazza all'epoca degli Orsini. Qualche vecchio documento conservato in archivio accennava che già nel settecento si parlava della trattoria dell'arco, e ciò faceva supporre che già in epoca anteriore il posto fosse adibito a funzioni di luogo di refezione e di sosta della guarnigione predisposta stabilmente al sovrastante palazzo del capitano. Qualche vecchio paesano, a quei tempi, ricordava di aver appreso dal Ferrini che esisteva addirittura un passaggio interno, una botola (sembra dalla cosiddetta sala Rappoli) che permetteva ai locali sovrastanti una diretta intercomunicazione. Imboccato l'arco venti metri più avanti, esisteva (ora trasformato) un largo portale che immetteva nel locale, fiancheggiato da altre due minori che si aprivano in grandi stanzoni oscuri con funzioni inconcepibili. Si entrava in un lungo corridoio in salita, anch'esso oscuro lastricato con selci di pietra viva. In fondo appariva il lungo stanzone quadrangolare alto e spazioso, illuminato a nord da una sola finestra. L'arredo tipico dell'antica trattoria consisteva in lunghi tavoli di noce massiccio che allineati attraversavano tutto il locale. Questi riferimenti strutturali, che con certezza non erano



cambiati dal medioevo, si riferiscono logicamente agli ultimi anni della gestione e della rinomanza della trattoria fino gli anni trenta, e come li vedemmo noi. Un camino, direi monumentale per la sua mole, troneggiava su un lato del locale, sotto la

sua grande cappa, ai due lati, erano poste due rustiche panche che durante l'inverno erano costantemente ingombre di clienti anziani abituali, che consumavano con il quartino di vino, il mezzo sigaro, e le ore per far notte, riscaldandosi all'abbondante brace ed al fuoco costantemente alimentato con ceppi, fuoco prontamente utilizzato per le eventuali richieste della cucina. Non è da escludere poi, che il cosiddetto Bottegone cioè l'altro grande locale prospiciente la Trattoria dell'Arco, che fu costruito con gli stessi criteri, e gli assomiglia, fosse adibito a quell'epoca a esigenze varie del sovrastante palazzetto del Capitano. È interessante rievocare come vedemmo noi ragazzi la trattoria dell'Arco e come ne ricevettero i servigi e vi passarono le ore i nostri nonni e padri. Il luogo, anche per la sua ubicazione, era inevitabilmente un punto di approdo, una stazione di arrivo di tutte le frazioni del Comune di Sorano, che contava a quei tempi circa ottomila abitanti. Al ponte del Lente convergevano tutte le mulattiere delle frazioni che costantemente alimentavano il traffico verso il capoluogo. Le cavalcature, somari e cavalli, equipaggiati con le famose selle di cuoio lavorate a mano, dopo ore di cavalcata, attraccavano dai Merli fin sotto l'Arco, luogo ideale d'estate e d'inverno. Le bestie, allineate e legate alle tradizioni "campanelle" vi trovavano la zona ideale per riposare. C'era chi dalle bordature, dalla qualità e valore della bestia legata, riconosceva il proprietario ed il censo, come avviene oggi con le automobili. Inevitabilmente davanti la trattoria dell'arco c'era sporco, ma non mancava chi zelantemente e costantemente pulisse gli escrementi preziosi per concimare le vigne. Anzi si attendeva che il mucchio fosse tanto da fare un buon carico. Chi settante anni fa gestiva la trattoria dell'arco? Camillo Corsini è quello più in mente, anzi l'unico che si ricordi. D'altronde il locale sembrava fatto per lui, per il suo carattere, i suoi modi.



L'AVIS di Sorano non sta mai con le mani in mano. Dopo aver archiviato, con successo, il restauro della Madonna del Giglio, è tornata di nuovo in piazza con l'obiettivo di avvicinare quante più persone alla nostra AVIS per poter meglio promuovere i valori ai quali si ispira l'Associazione ed in particolare quello del dono del sangue

A tal proposito per tutta la durata della mostra mercato soranese, nel periodo del ferragosto, è stato presente il gazebo informativo della nostra associazione. Numerosi sono stati i turisti e i soranesi che si sono fermati allo stand, chi a prendere gli opuscoli e i depliant illustrativi, chi a chiedere informazioni più dettagliate, chi ad iscriversi per diventare socio donatore effettivo. Il giorno di ferragosto ben 5 nuovi aspiranti soci donatori si sono iscritti e sono in attesa di essere chiamati per le visite di routine. Nel corso della giornata, con la collaborazione del personale della Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Pitigliano sono stati effettuati, gratuitamente, alcuni esami medici (misura della pressione arteriosa, misura della glicemia e dell'ossigenazione sanguigna). Chi si è avvicinato al nostro stand ha trovato anche una dolce e fresca novità: ai passanti è stata offerta un'ottima granita al limone preparata artigianalmente da Diego Bellumori che con maestria ha seguito il procedimento originale per la preparazione della "granita siciliana". Circa 300 bicchieri di fresca granita sono stati messi gratuitamente a disposizione delle tante persone che si sono avvicinate al gazebo e che hanno gradito con sommo piacere data anche la calda e afosa giornata ferragostana. Non ci stanchiamo mai di ripeterlo: il lavoro di squadra è quello che riesce meglio quando si persegue un fine comune. In questo caso AVIS, CRI e Giovani Capaccioli hanno dato vita ad una straordinaria collaborazione che ha raggiunto lo scopo prefissato: 5 nuove richieste per diventare soci donatori effettivi.

Ho iniziato questo mio scritto dicendo che l'AVIS non sta mai con le mani in mano ed infatti archiviato anche il successo del ferragosto soranese eccola di nuovo pronta ad organizzare il prossimo evento. Il giorno 7 settembre p.v. alle ore 20.15 nei locali della Rotonda di San Quirico si svolgerà l'ormai tradizionale cena sociale settembrina della "Giornata del Donatore". Come tutti sanno è una cena gratuita aperta a tutti i soci donatori, sostenitori, simpatizzanti, familiari e amici dell'AVIS. Nel corso della serata verranno consegnati i premi "Prima Goccia" con i relativi attestati a tutti coloro che nel corso del 2013 hanno effettuato la loro prima donazione. Sarà un momento di incontro e di solidarietà per ritrovarci ancora una volta più uniti e pronti per un'altra avventura.

Concludo con il solito invito a chi ancora non ha fatto l'esperienza della "donazione" ad iscriversi alla nostra AVIS perchè 450 grammi del proprio sangue sono una ricchezza che per noi può sembrare banale, ma per chi ne ha bisogno è la vita.



**Gazebo AVIS ferragosto 2013**





**A.I.D.O ASSOCIAZIONE ITALIANA  
DONATORI ORGANI TESSUTI E CELLULE  
GRUPPO INTERCOMUNALE SORANO PITIGLIANO  
"Andreea Alexandra Cracalleanu"**

### AL COMITATO FESTEGGIAMENTI DI SAN QUIRICO

Il sottoscritto, Giulietti Franco, in qualità di segretario del gruppo intercomunale AIDO "Andreea Alexandra", voglio ringraziare a nome dell'AIDO e mio personale tutto il Comitato Festeggiamenti di S. Quirico per aver organizzato una serata pro AIDO – AVIS Comunale Sorano e aver devoluto metà del ricavato dell'asta dei dolci; assicurandovi che i 156 euro saranno spesi per la gestione del gruppo

Cordiali saluti

**Il Segretario  
Giulietti Franco**

Anche la nostra AVIS è particolarmente grata agli amici del Comitato Festeggiamenti di San. Quirico, sempre molto attenti ai temi della solidarietà, per aver riproposto anche quest'anno la serata delle "Torte all'asta" a favore dell'AVIS e dell'AIDO, le due associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio.



Questo vostro gentile pensiero ci regala un'iniezione di fiducia per continuare a fare di più e meglio. Tutti i fondi raccolti saranno destinati solo ed esclusivamente per scopi e finalità dell'AVIS, avviando campagne informative sempre più incisive in modo da avvicinare il maggior numero di cittadini alla donazione periodica del sangue.

Un ringraziamento particolare anche per aver dato gratuitamente la disponibilità dei locali della "Rotonda" per lo svolgimento della "Festa del donatore" del giorno 7 settembre p.v. e alle volenterose donne di S. Quirico che hanno preparato gli ottimi dolci messi all'asta nel corso della serata.



Consegna attestati al merito trasfusionale anno 2012

Articolo pubblicato sul  
quotidiano "LA NAZIONE  
del 29 agosto 2013

**SORANO**

**Avis in crescendo  
E per festeggiare  
propone un concerto  
alla Fortezza**

**LA FORTEZZA ORSINI** di Sorano torna a sorprendere con l'armonia delle note classiche. È in programma a partire dalle 21 di sabato al bastione della Fortezza il concerto per soli violoncelli tenuto da 11 studenti dell'università superiore di musica di Karlsruhe, diretti dal maestro Ostertag. L'evento è organizzato dalla Pro loco e dall'importante realtà organizzativa dell'Avis di Sorano. L'Avis, che da sempre ha puntato ad essere parte attiva e propositiva del territorio, ha visto crescere il ruolo dell'associazionismo nella zona. «L'Avis di Sorano rappresenta una bella realtà che va sostenuta — dice il sindaco Pierandrea Vanni — in nome di quella generosa solidarietà che è alla base dell'impegno dei donatori, solidarietà della quale c'è davvero bisogno in tanti campi per aiutare e sostenere chi è in difficoltà. Visto il positivo incremento delle donazioni ho creduto opportuno chiedere al direttore generale della Asl 9 di aumentare almeno a tre giorni al mese i prelievi. In tal senso ho scritto una lettera chiedendo il suo intervento».

«**GRAZIE** ad un'importante opera di sensibilizzazione intrapresa 4 anni fa — afferma Claudio Franci presidente dell'Avis dal 2009 — siamo riusciti ad aumentare in maniera sostanziosa il numero dei giovani donatori, sotto i 35 anni, e delle donazioni. Rispetto all'agosto 2012, questo del 2013 segna un aumento di 15 sacche di sangue. Dato importante soprattutto a fronte di una progressiva diminuzione, a causa degli eccessivi costi, delle giornate dedicate al prelievo, le quali sono passate dalle 4/5 giornate al mese ad un netto dimezzamento. A farci ben sperare — conclude Franci — Oltre al dato delle prime donazioni è anche il progressivo aumento dei donatori negli ultimi 4 anni, che in quest'ultimo ha toccato la soglia delle 130 unità».

Gli stava bene addosso. Un uomo minuto, diritto, con due peschette rosse agli zigomi, di modi distinti e compiacenti, sempre calmissimo e pronto a redimere le inevitabili scaramucce, a volte anche cruento che nascevano nel locale con i fumi del vino. Di polso fermo e risoluto, dirigeva il traffico non poco del locale senza agitarsi. Lo si vedeva spesso con le solite bottigliette in mano, dei campioni di vino (allora ottimo) che gli propinavano i produttori, le guardava in controluce, le annusava, emetteva il verdetto, era scrupolosissimo nella scelta. Nel suo locale non entrava vino non perfetto.

Capitava che certi giorni “la rabbina” (oltre di coccio) si svuotasse in un baleno. Senza che qualcuno li reclamizzasse, nel suo locale si potevano gustare piatti tradizionali ricercati: pappardelle alla lepre (la cacciagione non mancava mai), spiedini di tordi, il buglione all’agnello, castrato alla cacciatora. Quando lo si vedeva al mattino di buon’ora in giro con tanto di grembiule bianco stirato, era il segno di giornata campale per i fornelli della sua cucina. Arrivavano senz’altro clienti di riguardo. Accanito cacciatore, era sempre seguito in paese dai suoi bianchi segugi, sembrava sempre in battuta. Ripuliva la cacciagione di persona, la cucinava assecondando con buone dosature i gusti dei clienti. Demarista, la prima moglie, pure lei una donna fatta su misura per quell’attività, gli somigliava, sempre candida, pulita e sorridente, col suo largo grembiule che odorava di zenzero, cannella e noce moscata, come un bon bon, girava, ripuliva, riassetava, tutto sempre in ordine. Qualcosa che oggi avrebbe creato stupore e fatto

sorridere succedeva quando qualche mattino, già a buon’ora, entrando in trattoria, ti trovavi dinanzi ad una tavola a quell’ora insolita, già imbandita di scintillanti mezzi litri di vino di color dell’ambra, allineati come tanti aurei candelieri, su un’immacolata tovaglia con relativa scodella capovolta. A chi, stupido chiedesse a Camillo di quella insolita imbandigione, e cosa fosse in atto, rispondeva con sussiego: oggi c’è il consiglio comunale. Tale chiarimento avrebbe reso perplesso e fatto riflettere chiunque, considerando cosa rappresentasse il consiglio comunale con tali preparativi. Come se la riunione dovesse avvenire in trattoria a suon di mezzi litri, questa singolare consuetudine era nata da sé quasi spontanea; lo stesso luogo schivo di ogni solennità, la sua accoglienza semplice e conviviale, rinsaldavano e ricucivano le inevitabili discordanze e le incomprensioni ed i problemi forse mal espressi o mal concepiti, avevano in quell’ambiente, che sapeva di fritto e di vino uno sbocco quasi sempre positivo ed una loro soluzione, specialmente in gente abituata ad aver dinanzi a sé anziché un calamaio ed una penna, un piatto, un forchetta e un bel fiasco di vino. Fatto sta anche quando il tradizionale campanone annunciava solenne che era l’ora della riunione, il consiglio quasi al completo, certamente un po’ euforico, rasserenato e convinto sul da farsi, lasciava la trattoria dell’arco, pronto ad affrontare le spinose questioni quotidiane.

Dai ricordi di Giacomo

Foto Ricci Alfonso



## MIRACOLI A SORANO



Foto Coppi Claudio

Romà, domani mattina presto veniamo a fare l'infiorata nel percorso che farà la processione da piazza delle fontane, per via Selvi, Via Roma, via dell'Arco, via dei Merli fino all'inizio di via del Lato dove è posta l'Edicola ristrutturata. Viene anche Don Angelo e, in processione porteremo la Madonna del Giglio dalla piazza all'EDICOLA. Questo mi disse, salutandomi, Franca moglie di Paci. Sabato mattina sono uscito di casa molto presto pensando, la solita infiorata lungo la strada con fiori sparsi qua e là, ricordo processioni giovanili tanti fiori di ginestra e petali di rose. facili da reperire in questa stagione.

"MIRACOLO A SORANO" sorpresa e meraviglia, tutta via ROMA radiosa e imbandita. Gruppetti di donne intente a lavorare in geometrie perfette per disegni floreali. Artiste di strada adoperavano non gessetti, per immagini sacre, ma petali di rose. Con passo felpato mi sono incamminato per la via senza disturbare, anche il cane del campanaro passando rispettoso non ha segnato il territorio ma tirato dritto per la sua strada. Giunto all'archetto del Ferrini e giratomi ho percorso a ritroso godendomi l'opere d'arte disegnate. Via Selvi, nella dolce e chiara luce del mattino, il percorso ben delineato ventagli di felci ospitavano buchè di rose rosse risaltandone il colore. Giunto a Campo dei fiori, davanti la palla dell'Orso, questa volta non si è smentito

dando lustro di se, il muretto delle tracce ricoperto di mille fiori colorati dal bianco al rosso porpora, dal giallo oro al verde smeraldo di foglioline lunghe e strette. Un profumo mi inebria seguendolo mi porta nell'ingresso dell'abitazione di Cencino, montagne di fiori in ordine nei più svariati colori pronti per l'uso in una minuziosa organizzazione. Via Roma sembrava "Quadri di un'esposizione" di

Musorgskij, una galleria a cielo aperto ed io ho potuto godere di questo "Miracolo a Sorano" tutta la natura con i suoi colori floreali era presente. Davanti casa mia un rosone così grande da sembrare una rotonda per girare in via dell'Arco. Meravigliosa visione disegni floreali fino in fondo all'arco illuminati da dolci e tenui dardi di sole, provenienti dal



boschetto delle suore. La strada incomincia a scendere e continuare in centro con i fiori sarebbe stato pericoloso quindi, a delineare il percorso, messi ai lati della strada. Nella zona Zelide ci accoglie un piccolo altare con l'immagine sacra della Madonna. Il muretto, nei pressi della fontana dei merli, anche il muschio che da sempre lo ricopre è fiorito, un cuore di rose rosse incorniciato di bianche margherite, foglioline verdi di ulivo, pennacchi rossi bordò dell'erba lupinella e raggi di sole del mattino. L'EDICOLA è in attesa della sua Madonnina per un "Miracolo a Sorano". Non solo pie donne ho visto ma anche uomini volenterosi con cassetta e scopa, tutto pulito e perfetto, ad altri volenterosi il compito di innaffiare con lo spruzzino le stupende opere delle artiste di strada mantenendole fresche e sorridenti. via del Lato, a destra via del Cotone L'EDICOLA attende.

Alla prossima "Miracoli a Sorano" continua.

Romano Morresi

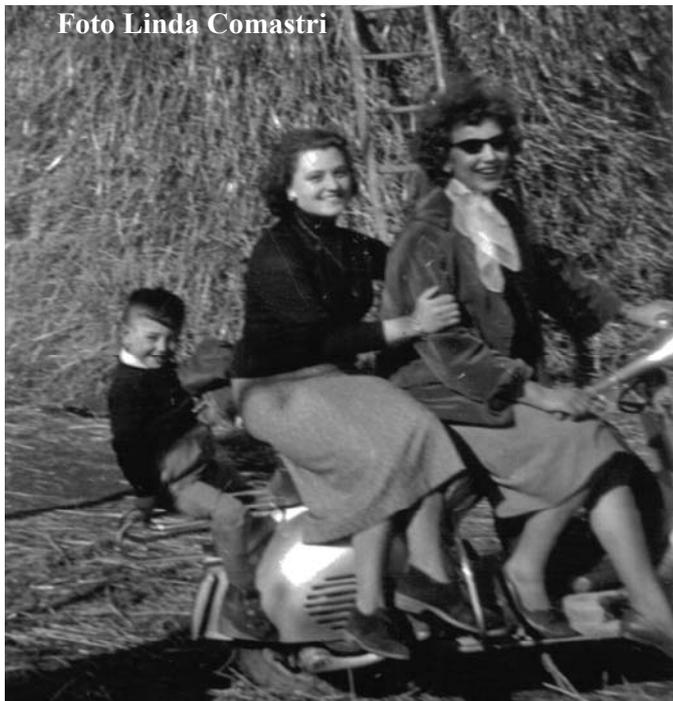


### SOTTO LA FORTEZZA – IL RIGONE

Una delle vie più caratteristiche di Sorano è quella intitolata a Ferdinando Palloni, già sindaco di Sorano, ma meglio conosciuta dai noi Soranesi come il Rigone. E' una via breve composta da pochi appartamenti, ma tutti, salvo poche eccezioni, di pregio costruttivo e con dei magnifici portoni di ingresso su cui, abili mani di artigiani vissuti in tempi ormai andati, hanno lasciato la loro impronta di indiscutibile abilità. Da ragazzo per oltre 10 anni ho callidamente calcato detta via senza mai notare, se non di sfuggita, le sue caratteristiche salienti. In una mia recente visita a Nunziatina Rossi, nella sua bella casa di famiglia, ho notato una lapide apposta sul muro esterno della sua abitazione con su scritto: " sulla sua casa natale il popolo di Sorano ricorda Eliso Antonio Vanni nelle lotte forensi persuasivo travolgente avvocato del diritto di tutti sul carso sacro della patria perito e decorato per l'Italia libera cospiratore tribuno preparò il solco ove gettò il buon seme di tutte le libertà che fanno giusta e bella la vita quotidiana". Avevo sempre pensato che oltre agli avvocati Arturo Selvi, Angiolo Maggi, Marcello Monaci ed al sottoscritto non ve ne fossero stati altri con matrice capacciola; evidentemente mi sbagliavo dimenticandomi proprio del più illustre che spero vorrà perdonarmi. Ho potuto raccogliere anche ulteriori notizie sul contesto della collacazione di detta lapide, attingendo da una lucida e perentoria descrizione dell'evento fattami da Rosa, la madre degli amici Mario e Giorgio Rossi, secondo la quale essa venne apposta nel 1945 dal Sindaco Luigi Scossa che volle ricordare il mio esimio collega, alla presenza di numerose autorità e della immancabile banda soranese. Rosa, che era presente alla celebrazione, si ricordava persino che la festa continuò in Fortezza presso il palazzo Ricci Busatti, ove fra gli invitati erano presenti anche i rappresentanti degli eserciti alleati.

Vs aff.mo Otello

Foto Linda Comastri



### AL PARCO

Sono andata al parco, era una vita che non ci andavo.

E' un po' trascurato: erbacce sulla strada, qualche carta qua e là, erba alta ai lati; tutt'altra cosa del

parco dei nostri tempi.

Ma poi, camminando nella stradina, ho ritrovato il mio "paradiso perduto".

Andavamo là, tutte le mattine d'estate; c'era Anna, Alida, Patrizia, Paola, Mariapia, Marialuisa, Mariateresa e tante altre, che si aggiungevano al nostro gruppo nella stagione estiva, perchè venivano a Sorano solo d'estate.

Luisa e Patrizia ci vedevano dalla finestra di casa loro, appena entravamo al cancello e ci dicevano che ci avrebbero raggiunto subito.

Avevamo il nostro mangiadischi portatile, un po' scassato, non ricordo di chi fosse.

Ci mettevamo sull'erba, in mezzo ai pini, ad ascoltare le nostre canzoni preferite.

A volte i ragazzi ci raggiungevano e con le loro chitarre, suonavano qualcosa.

Si rideva, si parlava, si giocava....si, perchè ai miei tempi a 16 anni si giocava ancora.

Non c'era anima viva e mentre camminavo, mi veniva incontro tutto ciò che avevo lasciato quarant'anni prima: tutti i viottoli di allora, che si intersecavano sulla strada principale e che conoscevamo in ogni centimetro quadrato, come le nostre tasche; e poi, i pini secolari, il monumento ai caduti e giù, in fondo, la croce, vero e proprio simbolo del parco, dove ogni vero soranese ha il suo bel ricordo in una foto di gruppo con gli amici più cari; e poi il cespuglio della lapide ai caduti, nel quale da piccoli giocavamo a nascondino...

Tutto fermo lì, ad aspettarmi da tantissimo tempo, tutto fermo meno i miei ricordi, che andavano veloci nella mente come una giostra che corre troppo in fretta.

Seduta su di una panchina, guardavo il mio Sorano, questo gioiellino di paese, come altri non ce n'è.

Avevo un nodo in gola e dovevo fare non poca fatica per non piangere.

Una farfalla mi si è posata vicino, per farmi sentire meno sola.

Ma alla fine, l'unico modo per impedire alla lacrime di scendere giù, è stato andare via, via da quel sogno stupendo, via da quella vita che non mi sembra più mia, via da quella magia che come in una favola, ti rinchiude in una prigione dorata e non vuole più lasciarti andare.

Franca Rappoli

**AI NONNI FRANCA E PACIFICO**

Correva l'anno 1963 quando, il giorno 7 settembre, in Sorano, si sposavano Franca e Pacifico. Lui, il Vittorio Gassman del paese, alla guida del suo appetto, girava per le campagne soranesi, spostandosi di podere in podere, vendendo la frutta. Lei, Franca, la bella contadina del podere S. Tommaso, portava le pecore a brucare nei campi. Fu così che i due si conobbero. I giovani, nonostante le difficoltà del tempo, riuscirono a coltivare l'amore e, seguendo l'istinto del cuore, coronarono il loro sogno.

*"... Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona ..."*

Dalla loro unione è nata una grande famiglia.

Ed eccoci qua noi nipoti Giulia, Lorenzo, Giuseppe, Andrea e Chiara a festeggiare il vostro cinquantesimo anniversario di matrimonio.

Cari nonni, Franca e Pacifico, siete ancora le colonne della famiglia, onnipresenti; e come potevamo non esserlo noi per un avvenimento così speciale!

Vi auguriamo tanta felicità e serenità per il vostro cinquantesimo anniversario di matrimonio.

*" ... Galeotta fu la frutta e chi la vendeva ..."*

Giulia Guzzardella



**Da quando è stata scattata questa foto (7.settembre 1963) di anni ne sono trascorsi un bel po'. In occasione del 50° anniversario del vostro matrimonio, i lettori de "La Voce" si uniscono ai nipoti e parenti nel porgere a Franca e Pacifico i migliori auguri per questo bellissimo traguardo e per tutta la strada da percorrere ancora insieme**

**SENTI CHI PARLA...**

**Sò il Cavalluccio e sono Marino,  
però so finito ne 'stò paesino!!!  
Dice che è stata 'na calamita...  
e io la ringrazio perché ho bella la vita!!**

**Negli abissi profondi sguazzavo beato...  
e dopo in quest'angolo m'hanno murato...  
Io non ho crucci, né dolori né affanni...  
tant'è vero che so qui che saranno cent'anni!!**

**Ho visto somari, ho visto carrozze...  
ho visto la gente che andavano a nozze!!  
In groppa ho portato tanti bardassi...  
come farebbero se io me ne andassi?**

**Bono bono da qui non mi sono mai mosso...  
manco se i piccioni mi cacavano addosso...  
Questo che ho detto nessuno lo nega...  
poi tutto un tratto ho preso pure 'na frega!!!**

**Che m'aggiusteranno me l'hanno già detto...  
stò qui a 'sto muro, e felice l'aspetto!!!  
Leggo "La Voce" della bella Sorano...  
e ormai Capacciolo, son Maremmano!!!**

**Altenia Rappoli e Amalia Mencuccini**

